

Maroni e Formigoni non vogliono i tagli agli enti locali, Bossi ferma le pensioni (ma apre sull'età...). I frondisti leggono con attenzione le proposte del Pd. In sostanza, molto della manovra è ancora da fare.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Guido Crosetto è al lavoro e giura che «analizzerà tutte le proposte, anche quelle dell'opposizione, dall'Idv al Pd e persino di Nichi Vendola, se me ne facesse qualcuna interessante». Da come parla il sottosegretario che da molti è indicato come «il capo della fronda» (ma lui si schermisce: «Siamo solo un gruppo di persone che discutono»), appare certo: il testo confezionato da Giulio Tremonti cambierà. In queste ore si moltiplicano le aperture alle opposizioni, in cerca di contributi. Le idee anche nel governo non sembrano molto chiare. C'è chi vuole attenuare il cosiddetto prelievo di solidarietà oltre i 90mila euro (è possibile una modulazione in base alla famiglia, come chiede Pierferdinando Casini), chi punta sull'aumento dell'Iva, misura esclusa solo per ora dal premier (nel testo è già previsto un decreto). Da Maurizio Sacconi arriva l'altolà sulle tasse, e la richiesta di nuovi tagli. Bobo Maroni, al contrario, punta a limare quelli dei Comuni, spinto dalla sua base: è molto probabile che ci riuscirà, vista la forza di pressione dei sindaci del Nord.

Tanto marasma nella maggioranza che la via più praticabile sembra anzitutto quella indicata dal Pd: così il governo starebbe valutando l'ipotesi di tassare i capitali rientrati in Italia grazie allo scudo fiscale, «lo ritengo interessante - conferma Crosetto - anche se non mi piace quando lo Stato si rimangia la parola». Ma la percentuale del prelievo sarebbe decisamente inferiore a quella proposta dal partito di Pier Luigi Bersani, che voleva far salire la tassa dall'attuale 5% al 20%: dentro al governo si sta valutando un aumento su una cifra compresa fra l'1 e il 2%.

Ma la piega che stanno prendendo le riflessioni nel centrodestra non va certo nella direzione auspicata dall'altro fronte. Dalla relazione tecnica della Ragioneria diffusa ieri emergono dettagli che svelano aspetti ancora più iniqui di quelli già conosciuti. Qualche esempio: il taglio dei dirigenti della pubblica amministrazione non si applicherà a quelli di nomina politica; le tredicesime dei dipendenti pubblici saranno dilazionate in tre rate nell'anno successivo anche in quei ministeri che raggiungono gli obiettivi, nel caso in cui i sei miliardi di risparmi

→ **Le correzioni** Pressing sull'aumento dell'Iva. Ma Berlusconi frena

→ **Per ora solo** "brutte" novità: salvi i dirigenti della PA di nomina politica...

Tassare i capitali "scudati". Il Pdl apre alla proposta del Pd

Foto Lapresse



Giulio Tremonti, Maurizio Sacconi

Una manovra da cambiare

**Il prelievo sui soldi di rientro
L'opposizione: vale 20 mld**



Una "voce" consigliata dal Pd, per riequilibrare l'equità della manovra. Si tratterebbe di una tassa «una tantum», che il Pd proponeva del 15%, e che il governo sta valutando attorno all'1-2% sui capitali "scudati" di rientro dall'estero. Per ora è solo un'ipotesi «allo studio», i tecnici ne starebbero valutando la percorribilità. Troverebbe il favore delle opposizioni, anche se Pd e Idv chiedono un prelievo ben più consistente, appunto del «20%», che farebbe incassare tra i 15 e i 20 miliardi di euro.

**Il governo ci pensa
Tutti in pensione a 65 anni**



Confindustria, e parte della maggioranza (Brunetta, Tremonti), premono perché si intervenga in modo strutturale. Il tentativo di mettere mano al capitolo pensioni (almeno su reversibilità e anzianità) è già stato oggetto di trattativa nel governo, bloccato dal "No" di Umberto Bossi. Ma i sostenitori di un intervento in materia, tra cui si annovera anche il partito di Casini, punterebbero all'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni, indipendentemente dall'età contributiva, per adeguarla al resto dell'Europa.

**L'aumento dell'Iva
come vuole Confindustria**



Continua il pressing, interno alla maggioranza, per alzare di un punto percentuale l'imposta sul valore aggiunto, che equivale a circa 6 miliardi di euro. La misura, valutata positivamente anche da Udc e industriali, trova l'opposizione delle associazioni di categoria. Per Confcommercio è «depressiva» dei consumi e potrebbe portare fino a «oltre un punto in meno di Pil in termini di consumi». Berlusconi ci aveva pensato, poi si è rimangiato tutto. Ma è un punto sul quale potrebbe cedere ai suoi alleati.